"Il liquidatore procederà ad una ripartizione parziale entro il 31 dicembre 2002 e successivamente ogni sei mesi... Ultimata la liquidazione dell'attivo, egli provvederà senza indugio al riparto finale".

Da più di due anni l'ufficio di liquidazione dispone di ingenti somme liquide, ammontanti al 31 marzo 2004 ad oltre 112 miliardi di vecchie lire, e non ha proceduto ad alcuna ripartizione a favore dei creditori, senza che appaia sussistere alcuna valida giustificazione di tale ritardo.

X. Il sottoscritto commissario giudiziale ha ripetutamente segnalato il rischio che l'ufficio di liquidazione possa destinare la liquidità disponibile per finanziare la sua gestione, anziché distribuirla ai creditori.

Nella "Relazione sullo stato del concordato nel primo trimestre 2003" del 23 luglio 2003, il sottoscritto commissario giudiziale ha testualmente affermato:

"Le spese di gestione della liquidazione superano abbondantemente i proventi per interessi attivi ed intaccano la liquidità ottenuta con la cessione dei beni.

E' facile prevedere, perciò, che, con l'attuale *trend*, la liquidazione sarà costretta a destinare la massima parte della liquidità alla propria sopravvivenza.

Il protrarsi della liquidazione rappresenta, pertanto, un pregiudizio per i creditori in quanto le liquidità realizzate e quelle ancora da realizzare sembrano destinate al pagamento dei costi di gestione molto più che alla soddisfazione dei crediti concorrenti".

Da allora non sembra che si sia cambiato indirizzo.

Il sottoscritto, pertanto, rimanendo nell'ambito della sua funzione istituzionale di sorveglianza, non può che valutare negativamente le attuali modalità di conduzione della liquidazione concordataria, perché, in ogni caso, non rispondenti agli interessi dei creditori.

Costoro hanno subito, stanno subendo e subiranno danni sia per la ritardata distribuzione delle somme liquide attualmente disponibili, sia per la destinazione di queste a sostenere i costi di una gestione liquidatoria, che viene protratta per perseguire ulteriori realizzi, del tutto improbabili, se non proprio illusori.

In adempimento del preciso dovere impostogli dall'art. 185, 1° comma, 2° periodo, legge fall., di "riferire al giudice ogni fatto dal quale possa derivare pregiudizio ai